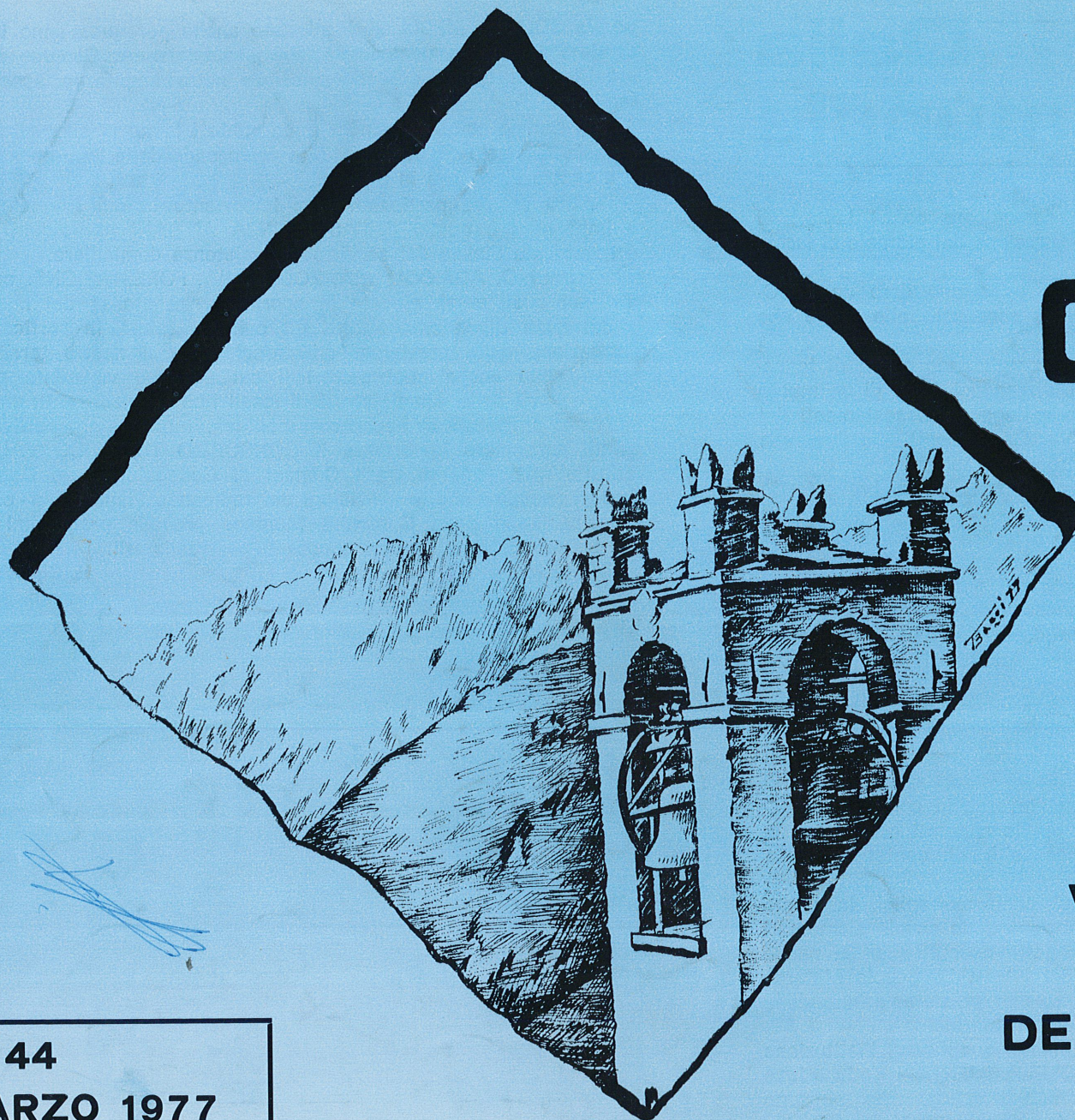


*Per
quanti
amano
Cevo*



ECO DI CEVO

VITA RELIGIOSA
E CIVICA
DELLA COMUNITA'
DI CEVO (Brescia)

N. 44
MARZO 1977

Dalla Casa Comunale

Sono lieto di avere l'occasione di comunicare con i Lettori di «ECO DI CEVO» grazie allo spazio che la Direzione del giornale ci lascia per trattare di questioni amministrative.

Per questo primo incontro mi sembra opportuno dare un RESO-CONTO DELL'ATTIVITA' SVOLTA FINORA ed accennare alle cause che hanno dato luogo ad eventuali disservizi.

Nel settore LAVORI PUBBLICI stiamo completando opere di fognatura e per Cevo capoluogo ed Andrista utilizzando i fondi di un mutuo di oltre 40 milioni. Questi lavori hanno dato luogo a dissestamenti del fondo stradale (Via Giardino e parte di Via G. Marconi) che l'Impresa esecutrice dei lavori dovrà sistemare entro breve tempo.

A Fresine è stato ultimato il nuovo acquedotto ed un breve tratto di nuova strada con ricostruzione della fontana pubblica. Sono in fase di completamento anche altre opere come la strada forestale di Musna e la strada della Rasiga mentre per la sistemazione della strada di Pozzuolo si è in attesa di perfezionamento del mutuo concesso dalla Regione. Il problema del movimento franoso che interessa la strada provinciale n. 6 ed il Cimitero nuovo, è argomento attuale di interessamento presso gli Organi competenti alla ricerca di una soluzione definitiva.

Il SERVIZIO IDRICO ha avuto ed ha tuttora una particolare attenzione da parte nostra soprattutto per quanto riguarda la potabilità dell'acqua, mentre, per il necessario impinguamento delle sorgenti, si sta provvedendo alla progettazione di alcuni interventi. Rimarrà il grosso problema del periodo invernale (nell'inverno in corso si è verificato dal 21 Gennaio al 21 Febbraio) in cui le sorgenti presentano la minima portata con la conseguente necessità di contenere l'uso dell'acqua allo stretto necessario.

Nel CAMPO SCOLASTICO i problemi sono molteplici, in primo luogo per ciò che concerne l'edilizia soprattutto delle scuole elementari per le quali è in fase di redazione il progetto esecutivo di un nuovo edificio che dovrebbe sorgere sui prati del «Pos». La Scuola Materna ha avuto invece un ulteriore miglioramento con la sistemazione delle adiacenze a spiazzi per le attività ricreative all'aperto.

L'attività scolastica ha avuto come momenti qualificanti l'istituzione di ATTIVITA' INTEGRATIVE PER LE SCUOLE ELEMENTARI (educazione fisica, artistica, musicale; francese; corso di nuoto) che si sono sviluppate in un arco di tempo dal 14 Dicembre al 25 Marzo, mentre

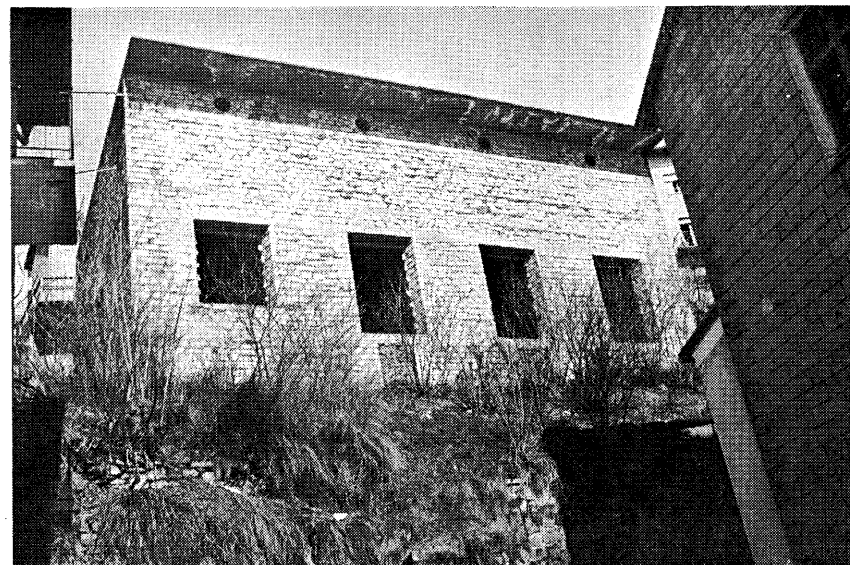
per la SCUOLA MEDIA si è adottato anche per quest'anno il sistema di dare i libri in comodato (cioè acquistati dal Comune e dati in prestito agli alunni così da alleviare notevolmente le spese per le famiglie.

In Campo culturale sono a buon punto i lavori di sistemazione della ex sala musicale che verrà adibita poi a sede della biblioteca comunale e a centro di cultura in generale.

Altro settore particolarmente importante in cui l'Amministrazione è impegnata è quello dell'ASSISTENZA ANZIANI per alcuni dei quali è imminente l'inizio del servizio di assistenza domiciliare.

TURISMO, AGRICOLTURA, ZOOTECNIA, FORESTAZIONE: ecco i settori nei quali verrà giocata la sopravvivenza stessa dei nostri paesi e dai quali dipenderanno tutti gli sviluppi futuri, in particolar modo l'attuazione delle previsioni urbanistiche per il nostro territorio. Ma questi sono anche quei settori il cui sviluppo va molto più in là della volontà delle Amministrazioni locali fino ad inserirsi in un discorso più vasto di rilancio dell'economia montana. In questa prospettiva assume quindi particolare importanza il CONSORZIO TURISTICO VALSAVIORE istituito recentemente tra i Comuni di Cedegolo, Berzo Demo, Cevo Savio, sempre che le previsioni del redigendo Piano socio-economico ed urbanistico della Comunità Montana preveda programmi concreti per la Valsavio e i mezzi necessari per realizzarli.

IL SINDACO
Antonio Biondi



Il Cinema-Teatro parrocchiale aspetta...

Il nuovo Parroco si presenta

Carissimi AMICI di CEVO!

Con la parola AMICI comprendo tutti indistintamente gli abitanti di Cevo.

Quattro mesi e mezzo di permanenza fra voi mi permettono di dire, senza falsi ottimismo e complimenti fuori posto, che mi trovo bene, che ho trovato in tutti rispetto, comprensione, stima e in molti viva cordialità. Ecco: su questa base sì che possiamo fare molto, assieme, per il bene di Cevo, sotto il profilo spirituale, sociale, educativo!

E' inutile che lo nascondiamo: ideologicamente, nel campo politico e anche in quello religioso, siamo nettamente divisi fra noi. Ma noi appunto vogliamo dimostrare che, pur nella coerenza di ciascuno ai propri principi e nell'assoluto rispetto a quelli degli altri, possiamo essere amici, convivere in piena serenità, lavorare insieme per il bene di Cevo, fedeli alla frase di Giovanni XXIII, il Papa della fratellanza e della bontà: «Lasciamo stare ciò che ci divide, diamoci da fare in ciò che ci unisce». La divisione ha sempre dato solo frutti amari e squallidi, mentre questa pluralistica strada sulla quale ci siamo decisamente incamminati, può dare splendidi risultati. La corale che stiamo preparando con l'intenso impegno di tutti è già un'eloquente dimostrazione.

Il fatto poi che io abbia trovato un lavoro vario e intenso nel campo dell'insegnamento, mi riempie di soddisfazione. E' infatti esaltante constatare che un Parroco a 59 anni può essere ancora tanto utile in campo sociale oltre che in quello principalissimo del ministero sacerdotale.

Qualcosa intanto si è già fatto in questi pochi mesi: è stata portata a termine la ristrutturazione della Casa Parrocchiale, che ha esigito una spesa non indifferente. Ma molte altre cose bollono in pentola: ci sono iniziative di urgente necessità che esigono essere affrontate con estrema decisione e coraggio.

Innanzitutto l'Oratorio. Si chiamerà CENTRO GIOVANILE «GIOVANNI XXIII». Lo vogliamo bello, pratico, funzionale. E' già stato depositato in Comune il progetto e quelli che stiamo vivendo sono giorni d'importanza storica per la nostra Comunità Parrocchiale. Nè ci daremo pace finchè non sarà ultimata la costruzione del Cinema-Teatro, la cui scheletrica forma, da 17 anni aspetta essere completata e resa agibile. Permetterà l'organizzazione di educativi spettacoli cinematografici e teatrali, di manifestazioni varie, di spettacoli folkloristici e canori. Costituirà un motivo di forte attrazione e sano divertimento durante tutto l'anno per gli abitanti e nel periodo estivo per i numerosissimi villeggianti.

Tutto dipende dal fatto di riuscire a portare a termine un'ardita iniziativa finanziaria che permetterebbe la REALIZZAZIONE IMME-DIATA di ambedue queste grandi opere, anche se poi ci impegnerebbe in un affanno senza sosta per dieci anni per assolvere agli obblighi maiuscoli contratti col mutuo.

Per coordinare le varie attività, per proporre, informare, sensibilizzare, ottenere adesioni e aiuti, ecco questa Rivista «ECO DI CEVO», che continua nel nome, nella serie e nello spirito, benchè più modesta nel suo formato. Siamo entrati infatti in clima di rigida austerità parrocchiale in vista appunto delle preoccupanti spese da affrontare.

Però, comunque vadano le cose, e da qualunque parte si inclinino gli eventi che stiamo per vivere, anche nella peggiore delle ipotesi, qualcosa bisognerà pur fare per creare strutture basiche per il normale, armonico sviluppo della vita parrocchiale, che ha il suo fulcro nella chiesa, ma che si completa all'esterno in necessarie attività. La sana formazione civica e cristiana della gioventù rimane sempre la preoccupazione principale.

Molti Cevesi, per un pane meno duro e un avvenire meno incerto per i loro figli, si sono visti obbligati a lasciare il paese. Pochi però han venduto la casa. Quasi tutti tornano nelle Feste principali e nel periodo estivo. DESIDERO CONOSCERLI, sentirli amici, sentire lo stimolo della loro adesione e appoggio. Lo stesso dico per i Villeggianti, graditissimi ospiti estivi.

A tutti, vicini e lontani, porgo il mio cordiale saluto, il mio augurio di ogni bene nel Signore, mentre rinnovo il mio fermo proposito di adoperarmi in tutti i campi, con un impegno a fondo e continuo per il bene di Cevo.

don PIETRO SPERTINI

7 NOVEMBRE 1976

INGRESSO DEL NUOVO PARROCO



Sono passati appena quattro mesi dall'ingresso del nuovo parroco in Cevo, e già quella giornata ci pare lontanissima, caratterizzata da ricordi un po' vaghi e con contorni non ben definiti. E questo a dimostrazione di quando don Pietro sia ormai così cevese che ci sembra di averlo qui da sempre, come quelle facce, un po' ruvide ma buone, che si incontrano ogni giorno da anni, fino a diventare una cara abitudine.

Avevo conosciuto don Pietro a Villa Dalegno, in una giornata gelida e burrascosa, tra gente che mi guardava di traverso, quasi rappresentassi la volontà che assegnava a don Pietro un nuovo campo di lavoro.

Lo rividi il 7 Novembre, giorno del suo ingresso a Cevo. Quello che ricordo meglio è un tempo inclemente, con una pioggia fredda che arrivava là dove non arrivava la nebbia, insolitamente fitta. E la rabbia degli organizzatori che vedevano diminuire l'effetto dei loro sforzi. Ci tenevano a che la festa riuscisse veramente bene, solenne ed elegante, un po' anche per quel tanto di orgoglio che caratterizza i più, ma soprattutto per sfatare certe voci che avevano preceduto l'ingresso del

nuovo parroco, giungendo, probabilmente, anche a lui, e per dimostrargli l'ansia con cui Cevo lo aspettava e l'affetto con cui lo accoglieva.

La giornata fu veramente solenne.

A Cedegolo in mattinata, quando ancora si sperava in un po' di sole, c'era già una colonna di macchine cevesi per accompagnare il nuovo parroco fin quassù.

L'arrivo in Cevo, solennizzato dalla banda di Bienno, e l'incontro con il sindaco prof. Antonio Biondi e con il consiglio comunale avvengono all'insegna della spontaneità e della cordialità. Dopo un breve significativo omaggio ai Caduti, il corteo, un tetto di ombrelli sotto un diluvio che sembra arrivato su commissione, si snoda verso la chiesa parrocchiale già zeppa di gente, cevesi, villeggianti venuti anzitempo per l'occasione, cittadini di Villa Dalegno che, in corriera o con macchine accompagnano don Pietro, tristi, con volti rassegnati. Noi li vediamo, li distinguiamo tra tutti e pensiamo che la loro tristezza, rimpianto di un bene perduto, è conferma alle nostre speranze...



Don Pietro firma il documento di presa di possesso della Parrocchia di Cevo.

Intanto il coro «Alta Valle Camonica» di Villa intona il grandioso «Inno al Creatore», mentre il nuovo parroco avanza al centro della chiesa, si ferma, si guarda attorno, sorride, saluta. E la chiesa scoppia in un applauso che dice quello che le bocche non sanno dire. Sembra tranquillo, ma il suo pallore tradisce l'emozione e una controllata compostezza rivela tutta la volontà e la sicurezza (proprie di chi sa cosa vuole) che avremo modo, in questi quattro mesi, di vedere più volte confermate.

La celebrazione della S. Messa è preceduta dal saluto del rappresentante del Vescovo, del Consiglio pastorale e della popolazione.

Attesissimo, per mille comprensibili ragioni, è il discorso del nuovo parroco. Arriva puntuale, ma non è un discorso: ha più l'aspetto di una conversazione familiare rivolta a persone che sembra conoscere da chissà quanto; e in poche parole espone le sue ansie, la sua volontà di bene, il programma, il modo di porlarlo avanti... Tutto in una forma così semplice e

naturale che sembra perfino impossibile immaginare una maniera diversa di esporre le proprie idee.

Dopo la Messa il coro «Alta Valle Camonica» ci regala un concerto vocale che inchioda tutti, cevesi e no, quantunque sia passata da un po' la tradizionale ora del pranzo; e a qualcuno viene in mente che un coro anche a Cevo dovrebbe essere possibile, visto che siamo tanti come i colori dell'arcobaleno... E per don Pietro è già cosa fatta.

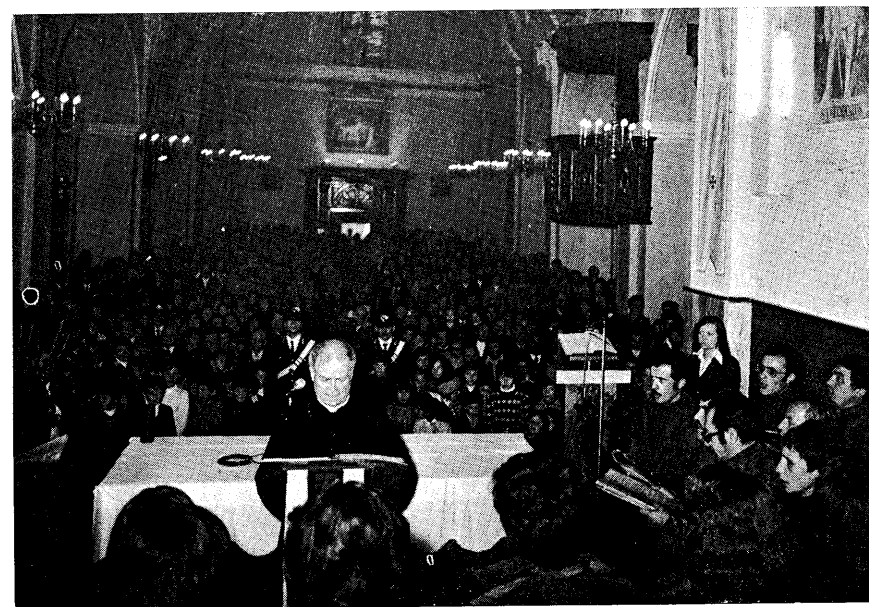
Quando usciamo di chiesa piove ancora. Ma che c'interessa più, ormai? Ci dirigiamo verso lo chalet Pineta per il pranzo e, a questo punto, la pioggia quasi quasi favorisce la concentrazione.

Così, tra le varie portate, dialoghi, colloqui, saluti, arrivederci... e musica ovviamente, è già sera.

Ognuno torna a casa propria. Anche don Pietro, per il quale comincia una nuova vita.

Piove ancora quando la festa non si commenta più e Cevo è solo tenui luci notturne.

Maestro GIACOMINO BAZZANA



Don Piero stesso ha diretto i canti Polifonici nel Concerto offerto dal Coro di Villa Dalegno.

*“Dove mancano gli Oratori c'è poca
speranza per la vita cristiana di domani,,*

(Paolo VI)

I ragazzi, i giovani, hanno bisogno di un edificio che sentano loro, per trovarsi assieme, per la loro formazione e ricreazione. Questo è l'Oratorio. E' la loro seconda casa, il luogo dove trascorrono il loro tempo libero, dove si formano cristianamente e socialmente, dove possono espletare attività loro congeniali.

Sono pochi i paesi che non hanno l'Oratorio. Purtroppo in questo numero ristretto c'è anche Cevo. E' un vuoto che va riempito. Il fatto che siamo fermamente impegnati nella costruzione del Centro Giovanile Giovanni XXIII, nonostante difficoltà e perplessità di ogni indole, ha suscitato generale assenso. Non si tratta di un'attività qualunque che può esistere o no, senza fondamentale incidenza nella vita parrocchiale. No! Si tratta di risolvere un problema di primissimo ordine, vitale, urgente, indilazionabile.

Sarebbe comodo ignorare il problema, lasciar correre. Ma verremmo meno a un grande dovere, ci punterebbe la coscienza. Ecco perchè, anche se ha del temerario, ci siamo lanciati a capofitto in quella che possiamo definire una grossa avventura, che tuttavia noi speriamo a lieto fine. E quando dico noi non intendo un ridicolo plurale maiestatico ma un GRUPPO di PERSONE: parroco e laici impegnati, accomunati nel nobile scopo e nella responsabilità.

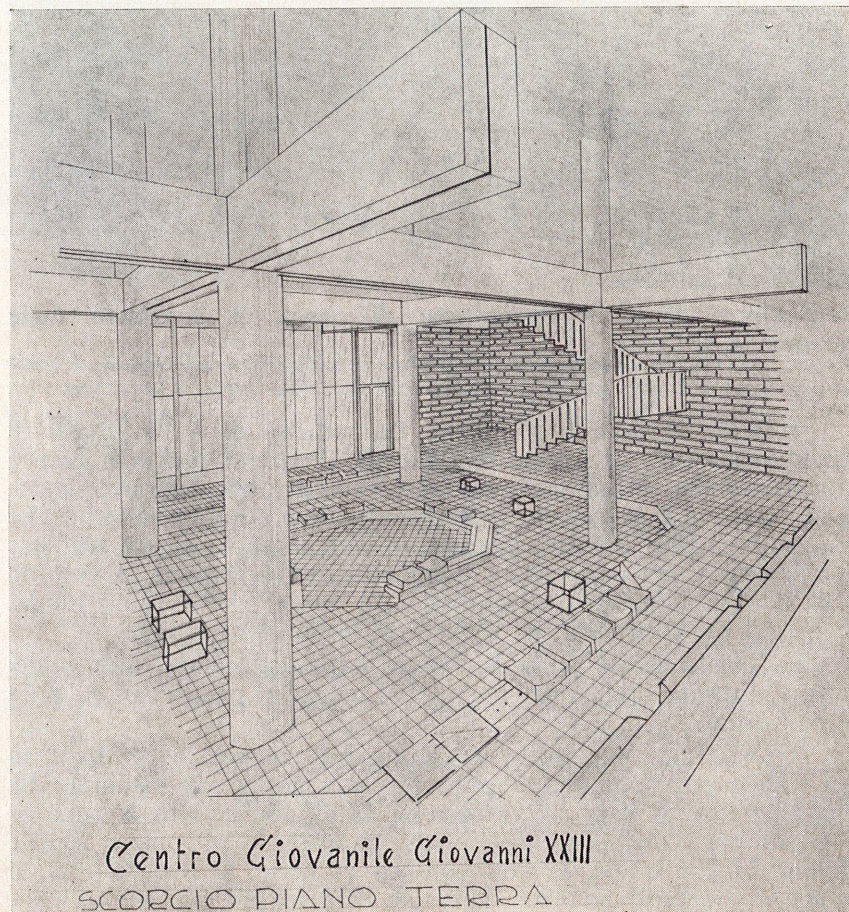
La progettazione, affidata a un giovane geometra del paese, è già stata inoltrata in Comune per l'approvazione. E' fermo proposito cominciare subito dopo Pasqua. Se il Mutuo verrà concesso, in meno di un anno verranno ultimati Oratorio e Cinema-Teatro, due splendide attività. Cevo ne guadagnerebbe in tutti i sensi: lavoro per i suoi figli, due grandi edifici e due altri di più modeste proporzioni (sede della Succursale Banca Valle e, facilmente, della Pro Loco) che darebbero bellezza e maggior importanza al

paese, struttura che permetterebbe lo svolgimento di splendide attività che beneficerebbero tutti, specie i giovani.

«Non si può vivere senza fierezza» è stato detto. Oggi la nostra questione di onore consiste nel risolvere questo necessario, preoccupante problema.

Amici di Cevo; confidiamo nella vostra comprensione e appoggio!

don PIETRO SPERTINI



Centro Giovanile Giovanni XXIII
SCORCIO PIANO TERRA



VEDUTA SUD

RELAZIONE PROGETTO

CENTRO GIOVANILE

Caratteristiche della zona d'intervento.

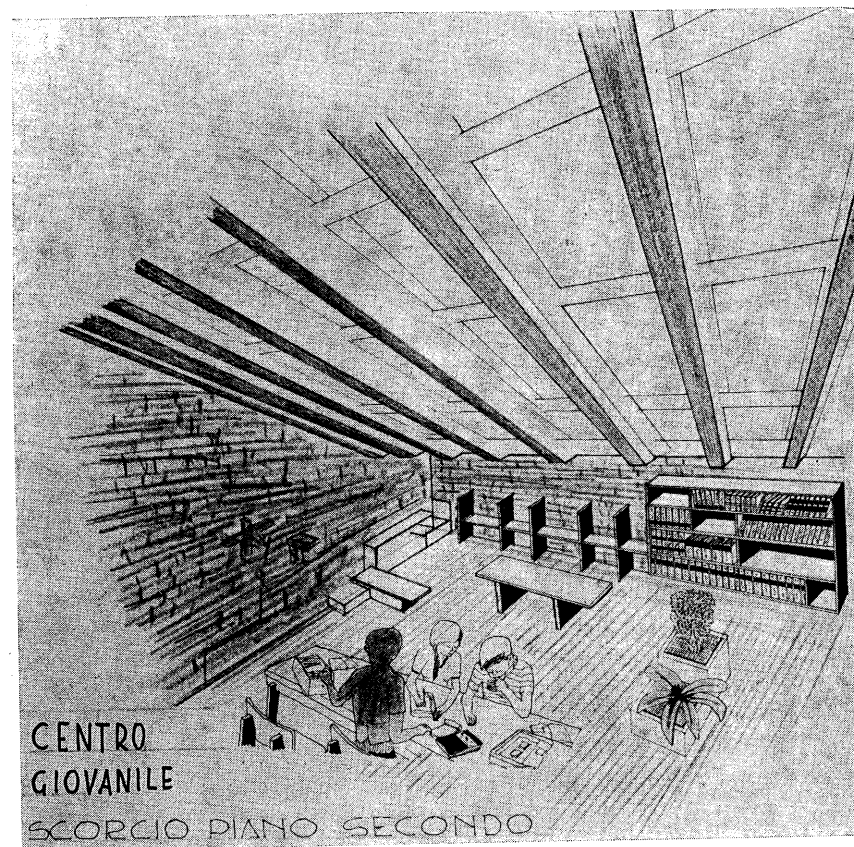
La tipologia edilizia nella zona racchiusa nella fascia perimetrale del vecchio nucleo non presenta una configurazione nè omogenea nè unitaria; ciò è dovuto all'esiguo numero di edifici storici salvatisi dall'incendio del 1944, che esprimono una genuina e spontanea forma di costruzione: contrastanti con la conseguente ricostruzione e successiva espansione effettuata in maniera disordinata, rinunciando nonostante l'apparente povertà all'uso dei materiali all'essenza stessa della spontaneità costruttiva.

Illustrazione dell'opera

La possibilità di organizzare un «campo» fisico accentratore di elementi culturali consente di definire il ruolo del vecchio nucleo con il tessuto urbano circostante. Partendo da questa considerazione si è ricercata una soluzione che abbia un riferimento espressivo: dall'organizzazione dello spazio, all'interrelazione tra vuoto e pieno e dalla relazione tra il manufatto e il contesto urbano circostante. Il volume assume forma geometrica elementare determinata dall'esigenza di spazio funzionale risultante dalla demolizione dell'edificio esistente: in quanto da sopralluoghi effettuati e da analisi statiche si è convenuto che il fabbricato non consente un risanamento funzionale alle esigenze richieste, perchè le strutture portanti non ne garantiscono la stabilità richiesta. L'innesto del nuovo edificio dovrà quindi avere un carattere architettonico necessario per reggere all'impatto con la realtà edilizia circostante caratterizzata, come già detto, da rare espressioni di architettura spontanea e da inqualificabili interventi attuali.

Da qui l'utilizzo di materiali tradizionali come: mattoni a vista, vetro, calcestruzzo, assemblati non in forma decorativa applicata, ma facenti parte organica dell'edificio. Lo spazio interno risulta vario ed articolato, consente una successione di diversi e mutevoli episodi spaziali dovuti anche a ruoli funzionali diversi (sala lettura, aule di catechismo, aule variabili per formazione culturale, zona ricreativa, riunioni collettive) il linguaggio compositivo è volutamente sobrio, l'ampiezza e la ricchezza degli spazi è ricercata attraverso il contatto con l'esterno delle grandi vetrate e attraverso la scansione degli spazi stessi ottenuta con elementi di arredo mobili.

I progettisti: ZENDRINI GIORGIO e BELLINI LORENZO



**Veduta SUD-EST
del costruendo
CENTRO GIOVANILE**



ORATORIO SI' - ORATORIO NO

Sul problema «Oratorio» abbiamo avvicinato alcune persone di Cevo per conoscerne il punto di vista su questa realtà che si sta avverando nel nostro paese.

Abbiamo posto tre domande:

- a) *RITIENE NECESSARIO UN ORATORIO A CEVO?*
- b) *LA SUA CORAGGIOSA REALIZZAZIONE TROVERA' L'ASSENSO E L'APPOGGIO DELLA POPOLAZIONE DI CEVO?*
- c) *COME LO DESIDEREBBE?*

Le risposte, ovviamente, sono personali e rappresentano un modo individuale di concepire questo nuovo centro di vita parrocchiale e civica. Vogliono essere il principio di un dialogo, di un dibattito, in merito alla «gestione» dell'oratorio, ai settori d'intervento, alle varie attività ed al modo di realizzarle...

Riportiamo le risposte delle persone intervistate:

1) **BAZZANA GIANMARIO** - anni 19 - operaio a Brescia. Ritorna settimanalmente in paese.

a) Certamente. Un luogo appositamente studiato per i ritrovi giovanili è quello che da tempo ci attendevamo.

b) Sono certo che la popolazione di Cevo aderirà in modo consapevole sapendo che, dopo tutto, sono soldi spesi a beneficio di ragazzi e giovani che, dopo una settimana di lavoro o

di studio, possono trovare un luogo accogliente per potersi divertire e discutere i loro problemi.

c) Più che altro, dato che l'oratorio è un incontro di giovani, a mio parere dovrebbe essere adibito a misura delle loro necessità, in modo da creare quel clima di serenità ma anche di riflessione. Gradirei, quindi, se possibile, che oltre agli indispensabili svaghi ci fosse un angolo appositamente per la lettura, con testi che ci aiutino a riflettere sui problemi che i giovani di oggi si trovano a dover affrontare, quali la droga, la delinquenza minorile, ecc...

2) **RAGAZZOLI MARIA**, anni 27 - **SCOLARI MARIANGELA**, anni 27.

Ancora giovanissime vanno in città per lavoro, ma restano affettivamente molto legate al paese d'origine.

La loro permanenza di parecchi mesi in Inghilterra ed il contatto con altri paesi europei hanno favorito un'esperienza che è quantomeno insolita. Ecco il loro punto di vista sul tema «Oratorio».

a) - b) - Diamo per scontate le risposte, in senso affermativo, alle prime due domande.

c) Siamo due ragazze di Cevo, ma viviamo via da tanto tempo. Ci è stato chiesto un parere sull'oratorio ed abbiamo deciso di rispondere: anche se partecipiamo poco alla vita del paese, siamo ancora molto legate a Cevo ed alla nostra gente.

Per i nostri genitori, ed anche per molti di noi, l'oratorio era un posto dove si andava a giocare a pallone, a ricamare, a fare catechismo ed a sentire qualche raccomandazione dal prete. E' facile pensarlo ancora oggi come un posto dove i bambini sono al sicuro, dove si passa qualche momento giocando a dama, a biliardino, ma in questo modo l'oratorio (noi preferiamo chiamarlo «centro») non sarebbe che un bar, uno in più fra gli altri che ci sono in paese, con la sola differenza che avrebbe una gestione di tipo parrocchiale. Non che le attività tradizionali debbano essere bandite dal centro, ma devono essere un mezzo per raggiungere certi ideali, e non un fine.

Come dovrebbe essere questo centro?

Chi deciderà quello che si farà dentro al centro?

E' facile pensare che, siccome l'iniziativa parte dalla parrocchia, il tutto verrà fatto secondo una linea ben precisa, anche

se ci sembra che don Pietro abbia sottolineato più volte la sua disponibilità ed apertura.

Il centro dovrebbe voler dire — secondo noi — punto di riferimento per tutti, giovani e non, al di là delle posizioni politiche e religiose. Sarà veramente possibile questo? O per molti sarà un impedimento alla partecipazione il fatto che nasce all'ombra delle campane?

Noi a Cevo siamo abituati a vivere i nostri problemi all'interno delle nostre case.

Il «Centro» potrebbe essere l'occasione «sociale» per coinvolgere tutti in qualcosa che smuova le acque e che ci faccia chiedere il perché delle cose.

Fumetti ne leggiamo già troppi, televisione ne guardiamo già tanta, dimenticando così i nostri vari problemi (emigrazione, scuola, rapporto ragazzi - ragazze, salute, mancanza di partecipazione alle decisioni che riguardano tutto il paese, ecc...). Questo è il nostro parere.

Vogliamo questo centro? Come lo vogliamo? Potrebbe essere un modo nuovo per cominciare a stare insieme.

3) GIOVINETTI EUGENIA - anni 34 - Casalinga. E' a Cevo da sei anni.

a) Per me che sono cresciuta in un paese — Cigole — dove l'oratorio c'è già da anni, penso che a Cevo sia non solo necessario, ma addirittura indispensabile. E non solo da ora.

b) Vista con occhio un po' forestiero, sono convinta che la popolazione di Cevo sa essere generosissima nella realizzazione delle opere che ritiene utili e necessarie. Del resto, anche in tempi recenti, non sono mancati gli esempi in questo senso.

c) Come vorrei l'oratorio a Cevo? E' inutile nascondere che lo vedo pressapoco come quello del mio paese, anche se le due realtà sociali sono un po' diverse.

Innanzitutto, siccome ho sentito che lo si vorrebbe chiamare «Centro giovanile Giovanni XXIII», dico subito che eliminerei la parola «giovanile», sia perché suona male (proprio come pronuncia) davanti al nome di Giovanni, e soprattutto perché sono abituata a vedere l'oratorio (comunque lo si chiami) come la casa di tutti, anche di quelli che hanno, magari, di giovanile solo lo spirito. Certo che queste sono cose secondarie, viste sotto un certo aspetto. Ma sta di fatto che a Cevo hanno anche i

non-giovani un mucchio di esigenze e di problemi, che meritano un certo riguardo e non poca attenzione.

La costruzione è chiaro che, dal momento che si fa da zero, deve essere quanto più possibile adatta all'uso che se ne vuol fare. Non ritengo indispensabile l'eleganza, quanto piuttosto la praticità. Non posso fare a meno di pensare ai grandi saloni per tutti gli usi che dominano l'oratorio del mio paese, alle piccole stanze per usi specifici, al moderno campo sportivo con spogliatoi, illuminazione, docce e gradinate. Circa così sogno l'oratorio di Cevo, come ambiente, con un bel po' di area davanti per giochi ed impegni all'aperto, se appena è possibile.

Anche la gestione è importantissima; direi, anzi, che è l'aspetto più importante, affinché l'oratorio sia veramente di tutti.

L'ideale, secondo me, sarebbe che un buon gruppo di laici (giovani in prevalenza, ma non solo giovani) prendesse in prima persona la responsabilità di vitalizzare l'oratorio, di renderlo un centro di vita per l'intera comunità di Cevo, in accordo, naturalmente, col parroco che potrebbe fungere da coordinatore e da consigliere, in forza della sua esperienza e della sua preparazione. Ciò permetterebbe da un lato la vera partecipazione dei laici ad un'opera di bene; dall'altro darebbe al sacerdote la possibilità di occuparsi maggiormente di cose specificatamente sue. Penso che sia passato ormai il tempo in cui spettava solo al parroco fare tutto, anche quello che c'è, in una parrocchia, di meno spirituale. Ed è anche certo che lavorando in gruppo si sprecano meno energie, si portano maggiori esperienze e contributi di lavoro, si rendono possibili maggiori e migliori realizzazioni. E' quello che vedo nell'oratorio di Cigole, dove c'è un giovane alla presidenza (per così dire) ed è un operaio, coadiuvato da universitari, braccianti, operai, ragazze: realizzano, già all'interno del gruppo, una unione che trascende le tradizionali divisioni, anche senza farne una formula e predicarla in piazza. Inutile dire che la gestione, cioè il lavoro di tirare avanti, è aperta a tutti, senza distinzione alcuna.

Sono cose di cui, naturalmente, se ne parlerà in seguito, anche se lo slancio e la tenacia di don Pietro ce ne fanno parlare come se fosse cosa già fatta, già esistente. Ma forse non è inutile mandare avanti il pensiero, per non trovarci, all'occorrenza, impreparati.

RICORDO DI DON AURELIO

Era il mese di febbraio del 1962 quando don Aurelio giunse per la prima volta a Cevo come parroco della nostra comunità. Come sempre succede in queste circostanze, la novità, unitamente al desiderio di conoscere il nuovo parroco, ci aveva visti tutti riuniti nella parrocchiale a tributargli il nostro cordiale benvenuto. Eravamo ansiosi di conoscere le doti, le virtù, le qualità intellettuali, che sapevamo già grandi, anche solo per sentito dire, ma che volevamo toccare con mano per avere un'ulteriore conferma. E questa puntualmente è avvenuta.

Nei quattordici anni e mezzo di permanenza fra noi, gli esempi di bontà, di amore paterno, di carità spirituale che quotidianamente sapeva darci, sono stati innumerevoli e costanti, anche se da parte nostra è mancata quella corrispondenza sincera e sollecita ai suoi inviti al bene, ad una religiosità più viva ed intensa, ad una maggiore perfezione spirituale.

Che abbia donato tutto se stesso e dedicato il suo apostolato al bene delle anime con sollecitudine e con uno spirito giovanile esemplare, è un fatto certo ed incontestabile, ma non si deve con questo neppure dimenticare l'aspetto umano di don Aurelio. Era sempre pronto a consigliare, a condividere i momenti dolorosi della nostra comunità, e sono stati tanti, ad aiutare i giovani disoccupati nella ricerca di un onorevole posto di lavoro, ad accorrere là dove la sua opera era di stimolo e d'incoraggiamento, la sua parola di speranza e di fede.

Ora, pur lontano nel suo nuovo campo di lavoro, i numerosi buoni esempi da noi ricevuti, il suo ottimismo, la sua giovialità, ci siano di conforto nei momenti difficili della vita e quando la nostra fiducia in Dio viene meno o si affievolisce.

Vogliamo ripetergli il nostro grazie per il tanto bene e la grande bontà usatoci; a lui la nostra più viva riconoscenza fatta di ricordo, di imitazione e di preghiera; a lui chiediamo di volerci ricordare sempre e di benedirci ancora come un giorno ha benedetto i nostri bambini, i nostri morti, il nostro affetto.

BELOTTI GIANANTONIO

Il Coro di Cevo è già una realtà

E' attesissimo il CONCERTO che la nostra fiammante CORALE darà il giorno di Pasqua nella Parrocchiale di Cevo.

Un fatto nuovo, di sensibile importanza, un fatto valido e culturalmente positivo. L'idea è partita da don Piero, nuovo Parroco di Cevo e per l'occasione anche Maestro di musica, che, confortato da precedenti personali esperienze, si è chiesto: «Perchè non cerchiamo di dar vita anche qui a una Corale?». La risposta non si è fatta attendere. Numerose adesioni, soprattutto di giovani. Eravamo 100 all'inizio, ora siamo ancora più di 80. Ormai il numero si è stabilizzato: 25 soprani, 24 contralti, 18 bassi, 16 tenori. Difficile trovare un Coro così compatto e numeroso. Ma ciò che più conta è l'impegno, la volontà, lo spirito di sacrificio che anima tutti e che ha sorpreso lo stesso don Piero.

L'educazione musicale in Italia è quello che tutti noi conosciamo. Siamo il paese di Verdi e di Puccini ma siamo musicalmente analfabeti. Tuttavia l'entusiasmo ha prevalso ed il Coro si è dato una propria struttura, tant'è che a distanza di meno di quattro mesi da quello che è stato l'inizio (15 dicembre), ci troviamo di fronte alla realtà di un Concerto.

Ci auguriamo che il debutto pasquale incontri i consensi del pubblico e sia sostanzialmente positivo. Siamo comunque consci dei nostri limiti. Molto si è fatto, ma molto più rimane da fare.

Il Coro esegue sia Canti Folkloristici e di Montagna che Canti Polifonici di grandi autori classici: Bach, Palestrina, Beethoven, Wagner, Perosi ecc. E' una cosa seria e sarebbe da sciocchi addurre motivi pretestuosi per sminuire la validità.

Inizialmente la cosa era vista con un certo scetticismo ed erano manifeste molte perplessità sulla riuscita dell'iniziativa. Ebbene i dubbi sono stati fugati, l'idea ha preso corpo, lo scetticismo ha ceduto il passo all'entusiasmo. Ora bisogna modellare la forma.

Solamente grazie all'impegno del Direttore-Istruttore don Piero e del suo diretto collaboratore M.o Rudy Buschi, che dirige il repertorio folkloristico e di montagna, nonché il notevole costante sacrificio dei componenti il coro è stato possibile dare vita a questo momento culturale che auspichiamo non sia fine a se stesso ma trampolino di lancio per ulteriori iniziative atte a promuovere la crescita sociale della nostra gente.

APPUNTAMENTO A TUTTI PER IL GIORNO DI PASQUA!

SERGIO COMINCIOLI

Requiem per la chiesa di S. Sisto

Abbiamo rivisto in questi giorni, dopo un certo periodo di tempo, l'interno della chiesa di S. Sisto. Non pensiamo vi sia bisogno di dire che l'impressione è stata desolante: porta d'entrata manomessa, banchi tarlati e carichi di polvere, muri scrostati e impregnati d'acqua, la volta dell'abside crepata in più punti, tetto pericolante e con grossi squarci aperti a tutte le intemperie, sagrestia semicrollata; tutto nel più completo abbandono.

Eppure sulle guide turistiche della Valle Camonica la chiesetta di S. Sisto è indicata come luogo da vedere ed ammirare. Meno male, dobbiamo dire, che fino ad oggi i visitatori sono stati pochi e che anche per quei pochi le porte della chiesetta sono rimaste sempre chiuse.

Sono molti i Cevesi che reclamano che per la chiesa di S. Sisto si faccia qualcosa e senza perdere altro tempo. E' necessario un impegno deciso; lo esige l'importanza storica ed architettonica dell'edificio, lo esige il prestigio del paese e lo esigono soprattutto i nostri antenati che sicuramente con gravi sacrifici hanno eretto e poi conservato questa chiesetta attraverso i secoli, legando ad essa tante vicende della nostra storia.

Forse non tutti sanno che S. Sisto è l'opera d'arte più antica della Valsavioire ed una delle più antiche della Valle Camonica. Gli storici la fanno risalire al sec. XII; ma già prima, secondo alcuni studiosi, in quel medesimo luogo dovette esistere un tempio pagano. La chiesa nella sua architettura rappresenta un tipico esempio di stile romanico prealpino, costruita in solidi parallelepipedi di granito, con caratteristiche finestre a feritoia cui bene si accompagnano le semplici bifore pure in granito a quattro lati della cella del campanile.

Sorta come chiesa campestre, forse primitiva parrocchiale di Cevo, nel 1814 divenne «la chiesa dei morti», quando, in seguito all'editto di Saint-Cloud di Napoleone Bonaparte che

ordinava il seppellimento dei morti in cimiteri collocati fuori dai centri abitati, venne costruito intorno alla cappella un camposanto che doveva sostituire l'antico cimitero del paese situato fino ad allora a fianco della Parrocchiale, nello spazio oggi occupato dal sagrato. Questa presenza della chiesa di S. Sisto, anteriore al cimitero, ci sembra giustifichi il fatto che ancora oggi la chiesa risulta di proprietà del Beneficio Parrocchiale, mentre il cimitero è di proprietà del Comune.

Nel corso dei secoli S. Sisto subì alcune modifiche che non intaccavano però la sua architettura modesta ma interessante. Nel sec. XVII venne rifatta l'abside semicircolare; più volte, su ordine dei Vescovi di Brescia in visita pastorale a Cevo, venne riparato il tetto. Negli ultimi tempi, durante gli anni trenta, fu demolito il grande loggiato interno in legno e rimossa la tettoia posta sopra l'entrata principale. Durante gli ultimi quarant'anni l'edificio è stato praticamente abbandonato a se stesso e adibito quasi unicamente a camera mortuaria del cimitero comunale.

Dobbiamo dire tuttavia, ad onor del vero, che nel 1966 l'Amministrazione Comunale, nell'intento di usufruire di particolari contributi statali previsti per il ripristino di opere d'arte, cercò di affrontare il problema, facendo predisporre un progetto di



sistemazione e presentando le relative domande di contributo. Tale progetto, già approvato dai competenti organi di controllo e dal sovrintendente alle Belle Arti della Valle Camonica (il compianto dottor Araldo Bertolini), prevedeva il rifacimento del tetto con strutture a capriate, la scrostatura a facciavista delle pareti ed il rifacimento del pavimento in mattone cotto. Purtroppo la pratica non andò in porto.

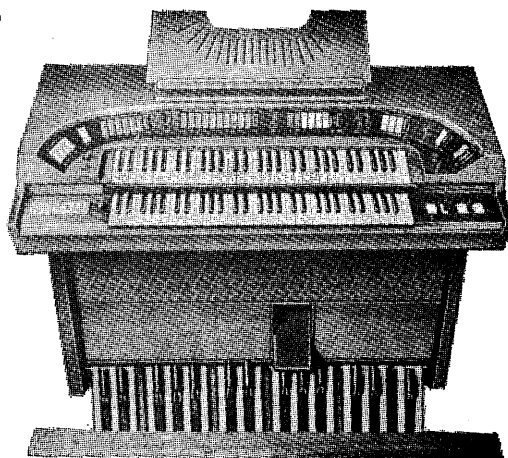
Ora noi proponiamo che tale progetto venga seriamente ripreso in esame o dall'Amministrazione Comunale (la quale al riguardo sembra pur bene intenzionata) oppure dalla Parrocchia, (sappiamo che il nuovo Parroco i problemi li affronta decisa-

mente). Perchè non deve essere possibile, facendo pressioni presso gli enti statali, in collaborazione tra Comune e Parrocchia, ed anche (perchè no?) con l'aiuto finanziario di qualche privato, sull'esempio di altri paesi a noi vicini, ripristinare questa opera d'arte onde renderla agibile e di utilità per tutta la comunità?

Oppure, adattandoci ad un rassegnato e comodo menefreghismo, lasceremo che anche la chiesa di S. Sisto finisca miseramente come purtroppo sono finite tante altre cose del nostro paese.

ANDREA BELOTTI

BBB Benefattore cercasi



Questo è l'Organo Elettronico, marca COLISEUM, comperato a Bergamo per rendere più solenni le nostre funzioni liturgiche e accompagnare degnamente la nostra Corale.

Si presenta con un aspetto particolarmente gradevole ed elegante nella disposizione ad anfiteatro dei suoi registri. La completezza delle tastiere e della pedaliera permettono ad un organista versatile di passare dal repertorio classico più severo a quello barocco, romantico e moderno, senza difficoltà.

Si trova già a fianco dell'Altare maggiore della nostra Chiesa e sarà solennemente inaugurato il giorno di Pasqua.

E' costato lire 1.650.000. Con la vendita del vecchio armonio rimane un debito di un MILIONE, assai pesante per noi già in deficit e con tanti impegni urgenti e gravi da affrontare.

Se fra coloro che ci leggono ci fosse la PERSONA GENEROSA che volesse venirci incontro le saremmo enormemente grati. Una placca di metallo ricorderebbe per molti decenni la provvidenziale donazione che potrebbe avere come nobile scopo ricordare un defunto particolarmente caro.

IN OCCASIONE DELLA PASQUA verrà distribuita una busta ad ogni famiglia del paese. Scopo dell'offerta: il costruendo Oratorio. Chi non desidera contribuire deve solo cestinare la busta. Chi vuole dare di cuore. Le offerte infatti non saranno pubblicate per evitare odiosi confronti e un'emulazione fuori posto. Sarà solo pubblicata la cifra globale. La lista verrà conservata nell'Archivio parrocchiale.

Il generoso cuore di Cevo è quindi alla prova. Dall'indicativo risultato di questa colletta dipende in parte la realizzazione dell'Opera.

Don Pietro

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE: Riunione del 10-2-1977

E' la prima Riunione presieduta dal nuovo Parroco don Piero Spertini. Sono presenti 21 dei 25 membri che formano il Consiglio. I componenti sono gli stessi risultati eletti durante la gestione spirituale di don Aurelio, con l'aggiunta però di alcuni elementi, nuovi, specialmente giovani, onde dare più incisività e rappresentatività a questo importantissimo organismo parrocchiale, il cui compito è fare periodicamente il punto sulla situazione parrocchiale, promuovere iniziative, fissare tempi e modi per portarle a termine, il tutto nel più assoluto rispetto al motto: «Il parroco non faccia niente d'importante senza il Consiglio Pastorale Parrocchiale, nè questo senza il Parroco».

L'ordine del giorno è nutrito e viene svolto dopo che il Parroco, come pensiero iniziale, ha esposto la necessità di impegno e coerenza cristiana da parte di tutti i membri del Consiglio.

Autorità: Si precisa che il Parroco è Presidente di diritto. Segretario viene confermato il Maestro Giacomino Bazzana.

Campane ed orologio: Si decide che il suono dell'Angelus a mezzogiorno, da tempo sospeso, venga ripreso. Per i funerali si decide tornare al tradizionale suono funebre, mentre per la Veglia in casa del Defunto si opta per la recita del S. Rosario dopo che in Chiesa si è celebrata la Messa per il membro della Comunità venuto a mancare.

Si auspica venga quanto prima riparato il guasto dell'apparato di orologeria del campanile in modo che siano regolarmente scandite le ore. Si decide consultare il Comune per sapere se tale spesa, avendo carattere più civico che religioso, è di sua competenza come avviene in molti Comuni.

Elemosina in Chiesa: Viene bocciata la proposta di eliminarla nei giorni feriali. La Parrocchia ha troppo gravi e urgenti necessità per le Opere che sono in progettazione. Si decide però che in occasione di funerali e sposalizi non venga effettuata. Si fissano le tariffe minime per onorari di culto, decidendo sia devoluta a beneficio delle opere parrocchiali qualunque offerta in più venga elargita.

Eco di Cevo: Unanimamente viene approvata la proposta

che la Rivista della Comunità Parrocchiale continui con lo stesso nome e lo stesso spirito ma con modeste proporzioni.

Corale: Si prende atto con compiacimento che si sta formando, sotto la guida del Parroco, un promettente complesso corale, nel campo della polifonia e del folklore. Lo stesso non ha carattere parrocchiale ma civico ed è aperto a tutti indistintamente.

Organo: Si decide l'acquisto di un organo elettronico, che imiti il tradizionale organo a canne. Questo in consonanza del sorgere del Coro.

Triduo Eucaristico: Si fissano per i giorni 11, 12 e 13 marzo le tradizionali Sante Quarantore, con predicatore forestiero.

Prime Comunioni: Viene fissata la data della Domenica «in albis»: 17 aprile.

Ristrutturazione casa parrocchiale: Si rende noto che la spesa è stata di lire 13.250.000 e che la disponibilità era di soli quattro milioni. Si spera comunque di estinguere presto il debito. L'impianto di riscaldamento (caldaia e cisterna) è di grandi dimensioni perchè servirà anche per il costruendo Oratorio.

Pesca di beneficenza: Si decide sia fatta in grande stile per Ferragosto nella speranza di ottenere una notevole somma in aiuto delle bisognosissime finanze parrocchiali.

Nuovo oratorio e cinema - teatro: E' il grande argomento della riunione. Si decide di chiamarlo: «CENTRO GIOVANILE GIOVANNI XXIII». Il Parroco esibisce e commenta la progettazione che viene approvata in linea di massima. Per la sua esecuzione e per il completamento del Cinema - Teatro è stato chiesto un mutuo alla Banca di Valle Camonica, con modico interesse, di CENTO MILIONI da restituire in dieci anni con impegno decrescente da 15 a 10 milioni annuali.

Questo impegno suscita perplessità in alcuni membri. Il Parroco espone come la restituzione potrebbe essere possibile. La concessione dell'ardito mutuo risolverebbe comunque il grave problema delle mancanti strutture esterne parrocchiali. L'ottimismo del Parroco è condiviso dalla maggioranza.

M.° GIACOMINO BAZZANA - Segretario

L'altruismo allunga la vita

La seconda vita della sciovia Androla di Cevo

Rimarrà memorabile, come quello della grande neve, questo inverno 1976 - 77. Finalmente, dopo vari anni, di neve ne è venuta molta, anche troppa!

Come tutti sanno l'inizio faticoso dell'installazione dell'impianto SCIOVIA ANDROLA fu seguito da ben cinque anni di completa inattività del medesimo per mancato innevamento. Ma i membri componenti la Società Sciovia han resistito alla tentazione di vendere o smantellare. Il loro altruismo è stato premiato quest'anno. L'impianto si è rivelato provvidenziale e per piccoli e grandi, di Cevo e dei paesi vicini, la Sciovia ha costituito una vera cuccagna. Naturalmente il deficit della gestione è stato ridimensionato. Ma è stata soprattutto la constatazione che la Sciovia era un'iniziativa indovinata ciò che ha premiato gli organizzatori.

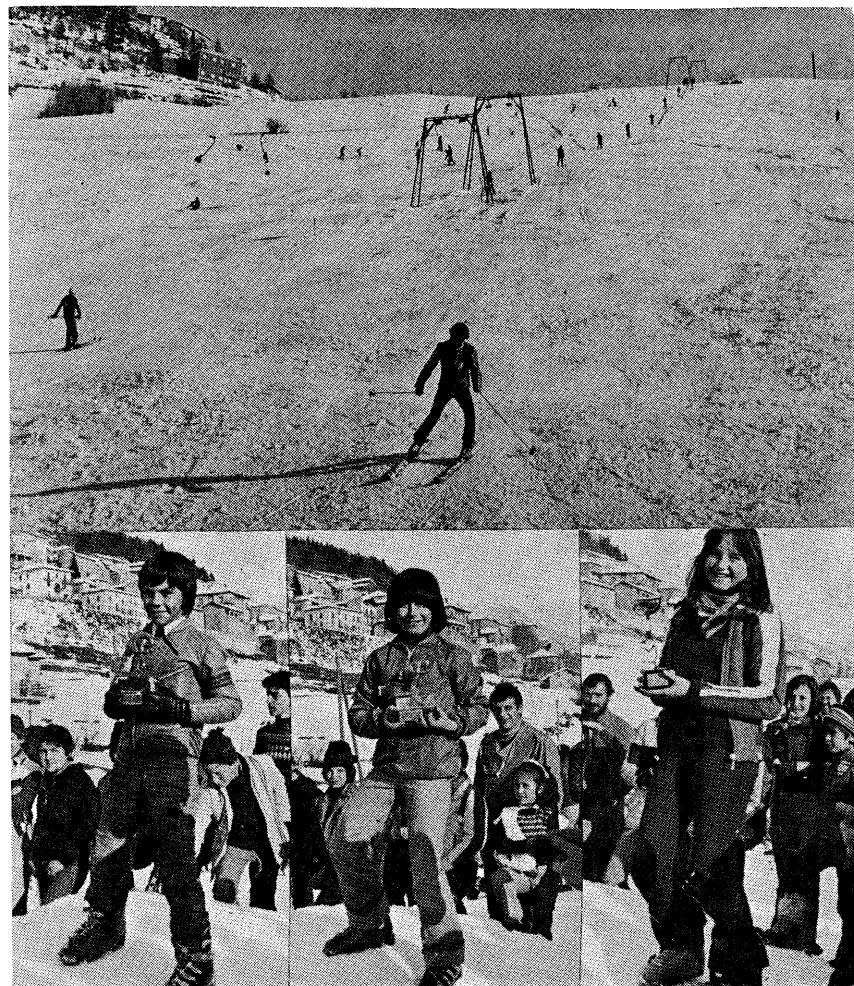
Una splendida festa della neve

Organizzata dall'Unione Sportiva CEVO e dal CAI CEDEGOLO, domenica 13 febbraio, in una smagliante cornice di azzurro e di sole, si è svolta la Festa della Neve con gare di diverse Categorie. Dovremmo citare molti atleti che hanno onorato Cevo nella competizione con i campioncini dei vicini paesi.

Mentre applaudiamo la bravura e lo spirito agonistico di tutti, sentiamo il dovere di mettere in risalto tre belle figure dello sci

nostrano, come appaiono nella foto sotto: STEFANO MATTI, vincitore dell'Androla e al Tonale; BRUNELLA GALBASSINI, vincitrice della sua Categoria qui all'Androla; SARA BAZZANA, vincitrice al Tonale, nella gara che ha messo a confronto i Cevesi con i baldi sciatori dei paesi della nostra zona.

ANNUNZIO SCOLARI
per la Soc. Coop. Sciovia Androla di Cevo



Tra un numero e l'altro...

Tra l'ultimo numero di «ECO DI CEVO», ed il presente, è passato quasi un anno. Il fatto, insolito, è dovuto al cambiamento del parroco, per cui d. Pietro Spertini è succeduto a d. Aurelo Abondio. Nel frattempo sono successe tante cose, piccole in sè, ma importanti per noi. Con una breve carrellata non possiamo rievocarle tutte, e tantomeno parlarne con la completezza che alcune di essere meriterebbero. Ci limitiamo a lanciare un fugace sguardo retrospettivo, per ricordare ciò che ha maggiormente impresso la nostra memoria.

Con l'arrivo della primavera riprende la vita attiva. I ragazzi di Cevo si recano in gita a Marzabotto, per onorare quelle vittime del fascismo, che non possiamo non sentire profondamente nostre; per conoscere ed apprezzare il prezzo della libertà.



Il vincitore, giovanissimo, riceve un mazzo di fiori ed il trofeo dalla sig.ra Gozzi Tiberti Rita.

Giugno apre la Stagione estiva a Cevo. La direzione dello chalet «Pineta», in collaborazione con il mobilificio «Spadacini», organizza una riuscitissima gara in bicicletta, con arrivo a Cevo. Il percorso da Cedegolo al nostro paese è estenuante ed i partecipanti (non proprio tutti) arrivano quassù sfiniti.

✕ ✕ ✕

Il paese gemello, Trezzo sull'Adda (Bergamo) viene a Cevo con una nutrita rappresentanza per ricordare ed onorare il 32° anniversario dell'incendio del paese ad opera dei fascisti. Numerosissimi anche i locali. E' il 4 luglio 1976.

✕ ✕ ✕

17 Luglio: il coro «Alta Valcamonica» di Villa Dalegno si esibisce presso lo chalet «Pineta» di Cevo. Riceve applausi numerosi e pieni di entusiasmo. Lo accompagna un sacerdote, ideatore e creatore del coro stesso: d. Pietro Spertini. Nessuno ancora sa che la Provvidenza sta già pensando a lui come al futuro parroco di Cevo. Quando si dice destino...

✕ ✕ ✕

Sempre in Pineta viene ripetuta, sulle ali del successo degli altri anni, la «Festa dell'assaggio». Gli intenditori ed i buongustai — villeggianti e locali — non perdono l'occasione per assaggiare formaggio nostrano, formagelle, burro ed affini.

✕ ✕ ✕

Il mese di agosto, centro della nostra villeggiatura, vede rinnovato il tradizionale successo della cronoscalata Cedegolo-Cevo, organizzata dal C.A.I. e dalla Pro-loco. E' un modello di organizzazione e di partecipazione.

✕ ✕ ✕

E' mancata purtroppo, la «Festa dell'alpino». Così non si è potuto assistere a quelle serene, fraterne scene di semplicità e genuinità che molti, soprattutto turisti, si abituavano a considerare un rito. Niente «Gana», niente vino. Si è avverato proprio quello che i nostri alpini maggiormente temevano: tutta «slüsa». Un buco

Cevo ha un corso di scuola media serale per adulti. E' la prima volta che ciò è possibile nel nostro paese.

✕ ✕ ✕

Febbraio. Finalmente un mese come si deve, per via di innervamento della pista dell'Androla. Finalmente la tenacia dei soci della società «Androla» trova una ricompensa: lo skilift lavora. Allora si organizza subito una gornata di gare di sci: tra il bianco nel nostro ferragosto turistico e folkloristico.

L'autunno è alle porte.

Corrono voci, sempre più insistenti, che d. Aurerio, dopo

quattordici anni di vita tra noi, lascia Cevo per andare incontro a maggiori responsabilità. La verità viene presto a galla: la sua nuova parrocchia è Boario Terme. Ve lo accompagnamo nella triste sera del 12 settembre.

✕ ✕ ✕

E a cominciare da quella notte nebbiosa, l'orologio del campanile, per anni esempio di puntualità nello scoccare le ore, tace. E' bloccato. Qualcuno cerca di ridestarlo, ma senza successo. Tace ancora.

✕ ✕ ✕

7 Novembre, ore 10,30: Cevo ha un nuovo parroco.

Sappiamo ancora poco di lui e della sua vita; i suoi ex-parrocchiani non ce ne vogliono parlare: dicono solo che non avremmo dovuto portarlo via da Villa Dalegno.

✕ ✕ ✕

Bastano pochi giorni a d. Pietro per capire i nostri problemi clonici. E si propone di alleggerirli, incominciando dai ragazzi, per i quali organizza, presso i salesiani, un torneo di calcio in piena regola: maglie complete per tre squadre, turni di eliminazione, medaglie ed altri premi. Già si parla anche di oratorio e di cinema-teatro: qualcuno comincia a pensarci sul serio ed a crederci.

✕ ✕ ✕

Dicembre dovrebbe favorire il letargo; Cevo, invece, si avvicina ad una nuova realtà: la Corale. In una fredda e piovosa sera di dicembre (martedì storico) presso la pizzeria «La Baita» si incontrano i primi volontari. Nessuno sa il perchè; solo d. Pietro sembra avere le idee chiare. Poche parole. La nostra risposta: «Proviamo». Il coro è nato: c'è solo da aspettare che cresca un pochino e poi battezzarlo.

✕ ✕ ✕

Un centinaio di ragazzi e parecchi adulti partecipano con entusiasmo alle novene di Natale e dell'Immacolata. La formula è nuova e piace assai, tanto che, dopo solo tre giorni, tutti cantano come se il motivo fosse vecchio di cent'anni.

✕ ✕ ✕

Con la ripresa della scuola dopo la pausa natalizia, alle curricolari discipline della scuola elementare si affiancano le attività integrative pomeridiane: educazione musicale, ginnico-sportiva, artistica. Direttori dei corsi: d. Pietro, Matti Giuliana, Monella Gianmario. I soldi del comune non sono molti, perciò si andrà avanti fino alla fine di marzo, circa.

✕ ✕ ✕

La morsa di gelo che in gennaio stringe il nostro paese ci costringe alla razionalizzazione dell'acqua potabile. E' un disagio che le abbondanti nevicate diminuiranno presto.

C'è acqua abbondante, invece, nella piscina dell'alta valle a Pontedilegno dove alcuni dei nostri bambini frequentano un corso di nuoto. Questa disciplina sportiva è stata affiancata a quella dello sci, già sperimentata negli scorsi anni e che, visti i buoni risultati, continua.

✕ ✕ ✕

21 Gennaio 1977, venerdì. Le mamme celebrano la loro tradizionale «Festa», in occasione della quale vengono invertiti — semel in anno — i tradizionali ruoli affidati dalla storia rispettivamente all'uomo e alla donna. Dopo la bella funzione in Chiesa, cena coi fiocchi e allegria su allo Chalet Pineta.

✕ ✕ ✕

accecante della neve ed il blu intenso del cielo, i piccoli sciatori sfilano uno dopo l'altro, attorniti da una folta schiera di curiosi e di appassionati. La manifestazione riscuote un successo tanto grande quanto meritato.

✕ ✕ ✕

*Domenica 27 febbraio 1977: il mese chiude all'insegna della tristezza. In parrocchia si celebra la Giornata del Disperso, con una cerimonia religiosa carica di ricordi, di speranze, di commo-
zione...*

M.° GIACOMO BAZZANA

OPERAZIONE METRO QUADRATO - I fiori sono il più bell'ornamento della Chiesa. La «austerità parrocchiale» ci impedisce spendere per essi somme di rilievo. Ecco perchè ci rivolgiamo a tutti coloro che coltivano orti o giardini affinché dedichino, se aderiscono alla nostra iniziativa, un metro quadrato per coltivare fiori per la Chiesa. Sarebbe una bellissima iniziativa.

ESPLOSIONE CHIERICHETTI - Grande entusiasmo e continuo aumento del Piccolo Clero. Sono così arrivati a 33 che frequentano regolarmente. Sono divisi in due Gruppi che fanno a gara. Non tutto fila liscio. La loro vivacità e un'esagerata emulazione di gruppo crea situazioni non sempre accettabili. Ma tutto andrà a posto. L'importante è il desiderio di servire all'Altare. Volevamo far nomi. Ci limiteremo a lodare i Capi-gruppi Fabio e Maurilio e i Vice-capo Gualtiero e Gianmatteo. Ma un bravo va detto a tutti!

ANAGRAFE PARROCCHIALE dal gennaio 1976 al marzo 1977

SONO NATI ALLA VITA DI GRAZIA AL FONTE BATTESIMALE:

Nel Battesimo amministrato l'1 Febbraio 1976:

- *Biondi Natascia Maria* di Claudio e Belotti Almarosa,
Padrini: Baccanelli Enrico e Biondi Nadia.
- *Casalini Cristian Maria* di Giuseppe e Morrone Grazia
Padrini: Morrone Nicola e Morrone Antonina.

Nel Battesimo amministrato il 19 aprile 1976:

- *Ragazzoli Barbara Maria* di Remo e Giacomini Donata
Madrina: Matti Donatella.

Nel Battesimo amministrato il 4 Luglio 1976:

- *Biondi Fabrizio Maria* di Pietro e Gelmi Elsa
Padrini: Manini Gabriele e Biondi Lucia.

Nel Battesimo amministrato il 5 Dicembre 1976:

- *Matti Sabrina* di Gaetano e Belotti Angiolina
Padrini: Quetti Lucia e Belotti Daniele
- *Matti Alessandro* di Mario e Cominassi Adriana
Padrini: Matti Cesare e Baccanelli Wilma.

HANNO GIURATO ETERNO AMORE DAVANTI ALL'ALTARE DI DIO

- *Magrini Alessandro e Bazzana Ancilla*
Testimoni: Magrini Giuseppe e Ragazzoli Linda.
- *Parolari Ottorino e Scolari Giovanna*
Testimoni: Scolari Giuseppina e Parolari Salvatore.
- *Morgani Daniele e Salvetti Giovanna*
Testimoni: Tiberti Rita e Morgani Giovanni
- *Proverbio Gaetano Maria e Quetti Caterina Maria*
Testimoni: Quetti Franco e Proverbio Ferruccio
- *Bonomelli Andrea e Bonomelli Teodora*
Testimoni: Gozzi Angelo e Bonomelli Rita
- *Boldini Aldo e Scolari Flavia*
Testimoni: Sisti Stefano e Bazzana Daria

- *Bazzana Bortolino e Monella Natalina*
Testimoni: Monella Maria e Bazzana Giacomino
- *Poetini Ermanno e Casalini Daniela*
Testimoni: Casalini Dario e Consonni Renzo
- *Petraglio Ovidio Carlo e Galbassini Maddalena*
Testimoni: Galli Giovanni e Albizzardì Claudio.
- *Laffranchi Emanuele Giacomo e Ragazzoli Paola*
Testimoni: Laffranchi Angelo e Matti Wilma.

Questi i Matrimoni celebrati in Parrocchia. Per il cambio del Parroco ci risulta difficile enumerare quelli realizzati fuori parrocchia. Nella paura di dimenticare qualcuno preferiamo non pubblicare la lista. Comunque rinnoviamo anche ad essi i voti augurali della Comunità Parrocchiale.

SONO MANCATI ALL'AFFETTO DEI LORO CARI:

- *Vaira Giovanni* Innocenzo di anni 67
- *Comincioli Domenica* di anni 55
- *Scolari Giovanni* di anni 80
- *Matti Domenico* di anni 51
- *Biondi Giacinto* di anni 92
- *Bazzana Cesare Augusto* di anni 65
- *Biondi Gino* di anni 31
- *Scolari Maria* di anni 61
- *Bazzana Giovanni* di anni 64
- *Salveti Celeste* di anni 34
- *Gozzi Maria* di anni 72
- *Matti Isidoro* di anni 54
- *Biondi Maria* di anni 78
- *Biondi Natalina* di anni 63
- *Casalini Giovanni* di anni 45
- *Ferramonti Annamaria* di anni 90
- *Ragazzoli Paolo* di anni 77
- *Vincenti Vincenzo* di anni 80
- *Guizzardi Pietro* di anni 41.

Vi diamo ogni dettaglio per tempo: pensateci e non mancate

Gita in pulman e nave in SICILIA

organizzata dalle Parrocchie di CEVO e VILLA DALEGNO

PROGRAMMA

Mercoledì 31 Agosto 1977:

ore 5,00 - Partenza da PONTE D LEGNO.

ore 6,00 - Partenza da CEVO.

ore 10,00 - Arrivo a GENOVA. Visita al porto. Pranzo alla marinara.

Nel pomeriggio visita agli incantevoli posti di Santa Margherita, Portofino, San Fruttuoso. Cena a Genova.

ore 24,00 - IMBARCO SULLA NAVE.

Giovedì 1 settembre:

Tutto il giorno in navigazione sullo splendido MAR TIRRENO;

ore 21,00 - Arrivo a PALERMO. Cena e Pernottamento.

Venerdì 2 Settembre:

Visita alla città di Palermo. Pranzo, visita a Monreale. Cena e pernottamento ivi.

Sabato 3 settembre:

Partenza da Palermo per AGRIGENTO. Pranzo, visita alla città ed ai suoi celebri monumenti. Cena e Pernottamento.

Domenica 4 settembre:

Partenza da Agrigento per SIRACUSA. Messa alle ore 11 nel celebre Santuario Madonna delle Lagrime. Pranzo. Visita alla città e ai monumenti storici. Cena e pernottamento.

Lunedì 5 Settembre:

Partenza da Siracusa per CATANIA, visitando questa città e TAORMINA. Arrivo in serata a Messina. Visita alla città. Cena e pernottamento.

Martedì 6 settembre:

Si passa in ferry-boat lo Stretto di Messina e per la Calabria verso COSENZA, dove si pranza e si riparte per NAPOLI, dove si arriva in serata. Cena, visita alla città con probabile «scappata» al Santuario di Pompei.

Mercoledì 7 settembre:

Partenza da Napoli per ROMA dove si va direttamente in Vaticano per partecipare all'Udienza Generale del Papa. Pranzo. Visita ai più celebri monumenti della Città Eterna. Cena e pernottamento.

Giovedì 8 settembre:

Partenza da Roma per FIRENZE. Visita al Centro storico e Pranzo in luogo caratteristico. Partenza per Cevo e Ponte di Legno.

PREZZO: tutto compreso, eccetto bibite e self-service sulla nave: Lire 200.000.

ISCRIZIONI presso: don PIETRO SPERTINI, parroco di 25040 CEVO (Brescia) - Tel. (0364) 64.118 - oppure presso: don GIACOMO SALVETTI, parroco di VILLA DALEGNO - 25056 PONTE DI LEGNO - Tel. (0364) 91.414.

PULMAN dei Fratelli MARONI di Ponte di Legno: capacità posti 50. Si garantiscono: perfetta organizzazione, spirito fraterno, allegria, serenità. Il prezzo è notevole, ma i benefici, in tutti i sensi, enormi! Saranno 9 giorni indimenticabili.

"Eco di Cevo"

Vita religiosa e civica di CEVO (Brescia) - ANNO XVI° - N. 44 - MARZO 1977 - Iscritto al REGISTRO Giornali e periodici del Tribunale di Brescia.

Direttore responsabile: DOMENICO MILLE

Coordinatore: don PIETRO SPERTINI, parroco.

Redattore Capo: Maestro GIACOMINO BAZZANA

Tutte le Foto sono di A. GALBASSINI, Cevo.

Il disegno di copertina è di Tarcisio Baggi su foto Galbassini. Stampato presso la Tipografia MEDIAVALLE di Malegno.

La Rivista viene mandata a quanti può interessare. L'offerta libera, è lasciata alla generosità dei singoli. Amici: ci sarebero assai gradite (e le pubblicheremo nel prossimo numero) le vostre opinioni, critiche, suggerimenti, circa la nuova impostazione di ECO DI CEVO.